

Le Regioni frenano la rottamazione: stop aiuti a chi aderisce

Chiesti filtro d'accesso alle definizioni agevolate e blocco dei recidivi attraverso il codice fiscale

Gli enti territoriali propongono un'agenzia dedicata ai crediti fino a 5mila euro, il 98% del magazzino

Fisco

La proposta: no a contributi e finanziamenti pubblici ai beneficiari di sanatorie

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sotto la cenere della manovra cova nella maggioranza il fuoco della rottamazione. Che la Lega spinge da mesi come bandiera identitaria, mentre il ministero dell'Economia prova a limitarla il più possibile per evitare ricadute troppo pesanti sui conti pubblici.

Sul punto, ancora al centro dei negoziati in vista di una decisione destinata a prendere forma nei prossimi giorni, piomba ora l'intesa raggiunta ieri fra Governo, Regioni ed enti locali sulla relazione prodotta qualche settimana fa dalla commissione tecnica per la gestione del magazzino dell'ex Equitalia.

Il testo aveva già acceso il dibattito intorno alla proposta di ampliare l'accesso dell'agente della riscossione ai dati dei conti correnti, respinta seccamente dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti («Non credo ci siano le condizioni per fare una roba del genere», aveva detto). Ma la discussione su come aumentare l'efficacia della riscossione sembra solo all'inizio.

Le Regioni, in particolare, hanno condito l'intesa con una ricchissima serie di osservazioni e suggerimenti, che rilanciano le indicazioni messe sul tavolo dalla commissione tecnica ed entrano a piedi pari nel cantiere della rottamazione cinque. Le «eventuali nuove iniziative di definizione agevolata», si legge infatti al quarto punto delle osservazioni regionali, «dovrebbe-

ro essere progettate affinché il tasso di decadenza diminuisca» con «una profilazione più puntuale della platea beneficiari» e con «l'introduzione di meccanismi di "disagio" per i contribuenti oggetto dello stralcio del magazzino». Per questi soggetti, ad esempio, «il codice fiscale interessato o correlato - quali soci di entità cessate - non dovrebbe più poter accedere ai futuri meccanismi di facilitazione quali rateazione, definizioni agevolate eccetera». Di conseguenza, «l'intervento dovrebbe prevedere contestualmente il divieto, per i soggetti beneficiari di tali "condoni", di accedere successivamente a qualsiasi forma di finanziamento/erogazione/contributo a cura degli enti creditori». All'atto pratico, «non sarebbe irragionevole ipotizzare che eventuali finanziamenti/contributi/erogazioni futuri vengano corrisposti al beneficiario-contribuente al netto di quanto ancora dovuto al Fisco, in relazione a crediti che risultano ancora formalmente esigibili». Si tratterebbe di un meccanismo automatico di «compensazioni fra crediti e debiti», che secondo le Regioni è reso possibile dai «moderni sistemi informativi» e dalla loro interoperabilità.

La proposta è forte, soprattutto se si pensa che le Regioni esprimono tutti gli orientamenti politici, ma vedono una prevalenza netta del centrodestra in una Conferenza guidata dal leghista Massimiliano Fedriga. Ma l'obiettivo pratico è chiaro, e appare perfettamente in linea con i principi che guidano la relazione della commissione tecnica: non è possibile, in sintesi, alleggerire l'attuale magazzino della riscossione senza creare i presupposti per evitare la creazione continua di nuovi arretrati, e il discarico automatico dopo cinque anni introdotto dalla ri-



forma fiscale non appare sufficiente a raggiungere l'obiettivo.

Per farlo, sostengono le Regioni, occorre aumentare, e di parecchio, l'efficacia della riscossione. Tagliandone i tempi di attivazione perché, sottolinea il documento, «l'esperienza internazionale suggerisce che un'azione di riscossione coattiva efficace debba avvenire entro tre-sei mesi dalla data di presa in carico del debito da parte dell'agente della riscossione», perché dopo le possibilità di incassare davvero tasse e multe non pagate si riducono in fretta.

Per ridurre i buchi della riscossione le Regioni rilanciano il criterio della «prioritizzazione», già sottolineato dalla commissione tecnica, che impone di concentrare «le risorse umane e strumentali» sulle cartelle più promettenti, mettendo in soffitta «l'approccio giuridico alla riscossione - esaurire tutti i mezzi per il recupero forzato per tutti i debiti», che «rappresenta un evidente ostacolo all'incremento delle performance di recupero».

Una strada su misura va riservata ai debiti fino a 5mila euro. Che non sono un dettaglio perché sotto quella soglia si attesta il 98% delle cartelle. Per questi crediti, la proposta è di istituire una «struttura organizzativa», che può assumere la forma di «agenzia o società mista», che agisca soprattutto tramite «processi di gestione massiva digitalizzata (invii bonari, reminder elettronici, micro rateizzazioni automatiche)», in un filone aperto anche alle attuali società in house degli enti territoriali. A questa nuova realtà potrebbe essere affidata anche l'attività di accertamento delle entrate locali. Sempre che, ai piani alti della politica, qualcuno voglia davvero prendere in mano il dossier scottante della riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proposte per la riscossione. Le Regioni hanno prodotto osservazioni sul fisco